

Una fotografia dei sistemi bibliotecari di ateneo attraverso l'analisi degli statuti

GUIDO BADALAMENTI

Responsabile del Sistema bibliotecario di ateneo
Università degli studi di Siena
guido.badalamenti@asb.unisi.it

Questo contributo ha per oggetto la definizione di un quadro conoscitivo dei sistemi bibliotecari di ateneo, visti attraverso gli statuti degli atenei, ed è stato presentato al seminario AIB sui sistemi bibliotecari di ateneo, tenutosi a Roma nel febbraio 2010.¹ In quell'occasione mi fu chiesto di riprendere un tema di ricerca già esplorato nell'ambito del Gruppo di lavoro "Linee guida per le politiche bibliotecarie del sistema universitario" della Commissione biblioteche della CRUI.² Dopo circa tre anni, quella occasione mi permetteva di aggiornare e di estendere i risultati dell'indagine CRUI, approfondendo e verificando alcuni aspetti anche in relazione a quanto emergeva dall'indagine GIM 2009,³ le cui conclusioni sono tuttora disponibili in rete.

In quel periodo molti atenei stavano riconsiderando le loro strutture di *governance* – anche in ragione della riforma ministeriale di imminente uscita – e stavano quindi ponendo mano alla revisione dei propri statuti e regolamenti interni. Sembrava dunque il momento

propizio per proporre alcune modifiche di statuto, che potevano dar conto dell'esistenza dei sistemi bibliotecari di ateneo e delle loro finalità.

Oggi può essere utile riproporre a stampa questo contributo poiché sulla base delle scelte fatte a livello statutario e in funzione della nuova organizzazione dipartimentale, molti sistemi bibliotecari stanno rivedendo la propria organizzazione interna; si vuol dunque fissare un punto di riferimento che potrà servire in seguito per misurare la distanza tra quanto si poteva registrare nel febbraio 2010 – periodo cui si riferiscono questi dati e questa "fotografia" – ed il nuovo scenario che si sta ora definendo.

Come vedremo, vi sono dei casi in cui l'enunciazione prevista a livello regolamentare non sempre aveva prodotto o si era accompagnata ad una strutturazione adeguata del sistema bibliotecario, né si vuol qui sostenere che la modifica di un regolamento o di uno statuto sia di per sé esaustiva; peraltro vi sono casi in cui ad una definizione abbastanza vaga e poco sistemica contenuta nello statuto fa da contraltare una robusta organizzazione ed un'ottima coesione del sistema bibliotecario. Tuttavia, in molti casi, si è potuto registrare un processo progressivo di trasformazione e di costruzione degli SBA (sistemi bibliotecari d'ateneo) che si è accompagnata, o ha avuto origine, proprio dalla discussione scaturita all'interno degli atenei sulla base dell'input proveniente dalle linee guida nazionali.

Questa indagine riguarda gli 84 atenei che sono censiti nel sito ministeriale⁴ e si è prevalentemente basata sulla documentazione disponibile in rete.

La ricerca non ha invece compreso gli 11 Atenei telematici, poiché questi – come risulta dai loro siti web – in alcuni casi mettono prevalentemente a disposizione degli utenti i servizi di una biblioteca virtuale e solo raramente si possono individuare delle strutture bibliotecarie o delle figure



Università degli studi di Milano, Biblioteca di fisica

professionali di supporto. In altri casi infine, le biblioteche, comunque intese, non risultano tra i servizi offerti agli studenti.⁵ L'origine e la giustificazione dell'indagine si deve all'attività che il Gruppo di lavoro *Linee guida per le politiche bibliotecarie del sistema universitario* della Commissione Biblioteche della CRUI si accingeva a svolgere nel 2007 e che poi ha portato, nel 2008, alla redazione delle *Linee guida per la costituzione del sistema bibliotecario accademico italiano (SBAi)*.⁶

Durante i lavori preliminari del Gruppo di lavoro della CRUI, se per un verso il confronto delle diverse realtà e delle notevoli difformità che caratterizzavano i sistemi bibliotecari dei diversi atenei facevano emergere l'opportunità di mettere mano alla redazione di linee guida ad uso degli atenei, per altro verso sorgeva il dubbio – metodico – se l'emanazione di linee guida potesse essere uno strumento adeguato e rispondesse effettivamente alle aspettative dei diversi atenei. Detto in altri termini, ci si poneva il problema di trovare uno strumento conoscitivo che, al di là delle percezioni individuali, ci permettesse di conoscere se l'attività di studio e le raccomandazioni che potevano emergere da un tavolo nazionale fossero effettivamente efficaci nell'accompagnare lo sviluppo e la stabilizzazione dei sistemi bibliotecari all'interno dei singoli atenei.

Questo problema era particolarmente sentito soprattutto in una fase di avvio di una politica di negoziazione nazionale delle risorse elettroniche, condotta attraverso il tavolo CARE.⁷ Poco tempo dopo (2008), la conclusione della prima trattativa nazionale per l'accesso alle risorse di *Science Direct* confermava l'efficacia e l'importanza dell'attività svolta a livello nazionale nello sviluppo delle politiche degli SBA, come ausilio per la diffusione di buone pratiche all'interno degli atenei, legate all'affermarsi dei processi di razionalizzazione delle risorse. È infatti risultato evidente come le raccomandazioni provenienti da CARE siano state estremamente utili ai responsabili SBA per veicolare un diffuso consenso all'interno dei propri atenei, favorevole ad una migrazione verso il modello contrattuale *e-only*. Modello che ha infatti registrato un livello di adesioni altissimo, ben al di là di quanto si potesse realisticamente immaginare allora, in fase di avvio delle trattative, anche sulla base delle più ottimistiche previsioni.

Dunque l'obiettivo dell'indagine era quello di verificare, a distanza di un decennio dall'emanazione delle Linee guida (gennaio 1998)⁸ del GLSB (Gruppo di lavoro sui sistemi bibliotecari) dell'allora MIUR, se queste avessero avuto un'adeguata "fortuna" presso gli atenei, se fossero state accolte positivamente e se i contenuti di

quel lavoro avessero prodotto o meno dei frutti apprezzabili, in termini di ausilio alla strutturazione e al consolidamento degli SBA.

L'indagine del 2007 ha dato dei risultati molto positivi ed anche il successivo aggiornamento del 2010, fatto in occasione del seminario AIB, confermava la penetrazione all'interno degli atenei dei concetti che allora erano stati esposti in quelle linee guida, tanto da individuare riflessi apprezzabili anche nei Regolamenti che sono stati rivisti in questi ultimi anni. L'aspetto più significativo era la definizione delle norme relative all'organizzazione dei sistemi bibliotecari, con particolare riferimento alla raccomandazione principale contenuta nel documento del GLSB di inserire, almeno a livello di statuto, la menzione di un sistema bibliotecario come:

insieme coordinato di strutture di servizio (Biblioteche, archivi, centri di documentazione) responsabili della conservazione e sviluppo del patrimonio bibliotecario e della gestione dell'accesso alle informazioni documentali anche mediante tecnologie innovative; possibilmente l'individuazione delle modalità con le quali il Sistema si rapporta agli organi di governo dell'Ateneo; la fissazione di criteri generali di definizione e classificazione delle biblioteche, con l'eventuale indicazione, anche mediante rinvio al Regolamento generale, delle caratteristiche delle biblioteche dotate di autonomia (o dei criteri per individuarle).

Nella loro autonomia decisionale e regolamentare, la maggior parte degli atenei avevano ritenuto opportuno raccogliere la raccomandazione di muoversi verso una strutturazione organica dei propri sistemi bibliotecari, dandone adeguata visibilità e formalizzazione attraverso la menzione esplicita nei propri statuti.

Le linee guida del GLSB si ripromettevano due principali obiettivi:

- attrarre l'attenzione degli atenei sulla necessità di dare adeguato rilievo alla definizione dell'architettura del sistema bibliotecario di ateneo, non ricorrendo a definizioni vaghe o poco funzionali, ma insistendo sulla necessità di definire un sistema organico e coordinato di strutture, periferiche e centrali, finalizzate all'erogazione dei servizi, alla conservazione e sviluppo del patrimonio bibliotecario e alla gestione dell'accesso alle informazioni documentali;
- distinguere la definizione dell'architettura del sistema bibliotecario di ateneo, che deve rispondere ad una precisa scelta culturale e sistemica e che si prevede duri nel tempo, dalle specifiche scelte organizzative e dai criteri di classificazione delle singole strut-

ture, che devono poter mutare in funzione della naturale evoluzione dei servizi, dei cambiamenti legati alla natura delle risorse documentali, della trasformazione dei processi di acquisizione, della delocalizzazione degli strumenti di ricerca, dell'evoluzione tecnologica. Risulta così conseguente la menzione, in una forma abbastanza semplice ed essenziale, dell'architettura del sistema all'interno dello statuto di ateneo, per assicurargli un'adeguata visibilità e perché ciò risulti congruente con la relativa stabilità dello strumento normativo, poco soggetto ad aggiornamenti. Mentre si raccomandava l'inserimento delle indicazioni relative all'organizzazione del sistema in uno strumento più duttile e più facilmente emendabile come un regolamento del sistema bibliotecario, uno strumento che può contenere più diffusamente la definizione dei criteri organizzativi scelti, che possono mutare con l'evolvere del contesto di riferimento.

La raccomandazione circa la definizione e quindi la menzione del sistema bibliotecario a livello di statuto di ateneo era stata recepita da 44 atenei sugli 84 censiti.

I trentuno atenei nei quali il sistema bibliotecario era indicato come insieme coordinato di strutture e servizi

Per 31 di questi 44 atenei, la formulazione con cui si definiva il sistema bibliotecario di ateneo appariva quasi letteralmente fedele alle raccomandazioni del GLSB e si poneva adeguata enfasi sulla definizione del sistema bibliotecario come insieme **coordinato** di strutture e servizi.

1. **ANCONA** – Per l'ateneo di Ancona risultavano rilevanti gli articoli 39 e 40 dello Statuto, in cui si diceva che "Il sistema bibliotecario di Ateneo può essere articolato in più poli. L'Ateneo favorisce il coordinamento tra i poli al fine di conseguire economie di scala e vantaggi in termini di efficienza e di efficacia", si parla poi delle funzioni che le biblioteche devono svolgere e si indicano gli organi del sistema bibliotecario.

2. **BARI** – Per l'Università di Bari il riferimento era contenuto nell'articolo 56 del titolo VII dello statuto: "È istituito un sistema coordinato di strutture e servizi con lo scopo di garantire l'acquisizione, la conservazione, nonché la possibilità di fruizione del patrimonio bibliotecario e documentale dell'Università e la diffusione dell'informazione bibliografica"; si sottolineava inoltre l'importanza di distinguere tra organi di indirizzo e di gestione del sistema bibliotecario e si rinviava ad un regolamento per la definizione dei diversi livelli di organizzazione del sistema bibliotecario.

3. **BARI POLITECNICO** – Negli articoli 43 e 44 dello statuto del Politecnico di Bari si diceva che "Le Biblioteche centrali di Facoltà e le Biblioteche dipartimentali costituiscono il sistema bibliotecario del Politecnico, il cui obiettivo principale è quello di sviluppare e organizzare in forme coordinate le funzioni tecniche di acquisizione, conservazione e fruizione del patrimonio bibliotecario e documentale, nonché l'elaborazione e la diffusione dell'informazione bibliografica"; si riportavano anche alcuni particolari dell'organizzazione del sistema, con la definizione di una figura di coordinatore per il quale si indicavano in modo anche specifico le funzioni, la durata, la modalità di nomina ecc.

4. **BENEVENTO** – L'Università degli studi del Sannio, a Benevento, nell'articolo 31 dello statuto riportava: "Le biblioteche di dipartimento o interdipartimentali costituiscono il sistema bibliotecario dell'Università, volto ad organizzare, anche mediante tecnologie innovative e in forme coordinate, la raccolta, la conservazione, l'arricchimento, la classificazione e la fruizione del patrimonio bibliotecario e documentale dell'Università". Adombrava la possibilità di costituire una biblioteca centrale di ateneo, equiparava le strutture esistenti ai centri servizi e rinviava per i particolari organizzativi ad un opportuno regolamento.

5. **BERGAMO** – Nello statuto dell'Università di Bergamo si accennava alle biblioteche nell'articolo 12, ma più specificamente era nell'articolo 37 che si diceva: "Il sistema bibliotecario di Ateneo, cui afferiscono le biblioteche e i centri di documentazione dell'Università di Bergamo, ha lo scopo di sviluppare ed organizzare in forme coordinate le funzioni di acquisizione, conservazione e fruizione del patrimonio bibliotecario e documentale, nonché il trattamento e la diffusione dell'informazione bibliografica"; non si aggiungevano ulteriori dettagli e si rinviava ad uno specifico regolamento per le attività e l'organizzazione del sistema bibliotecario.

6. **BOLOGNA** – Per l'Università di Bologna era rilevante l'articolo 47 dello statuto, dove si diceva: "Il Sistema Bibliotecario di Ateneo è l'insieme coordinato delle strutture di servizio responsabili della conservazione, dello sviluppo, della valorizzazione e della gestione del patrimonio bibliotecario-documentale, nonché dell'accesso alle informazioni e ai documenti mediante la predisposizione di servizi appropriati. Apposita sezione del regolamento di organizzazione disciplina l'articolazione del sistema e fissa la tipologia delle biblioteche in base al livello di completezza dei servizi erogati". Si distinguevano chiaramente i com-

piti di indirizzo e di gestione del sistema bibliotecario, specificando la necessità di affidare ad una figura tecnica il compito di gestione e di coordinamento del sistema, si rinviava poi per gli altri aspetti organizzativi ad uno specifico regolamento.

7. **CAGLIARI** – Anche per l'Università di Cagliari si doveva ricorrere all'articolo 47 dello Statuto: "Il sistema bibliotecario di Ateneo, che comprende le biblioteche, gli archivi e i centri di documentazione dell'Università, ha lo scopo di sviluppare ed organizzare in forme coordinate le funzioni di acquisizione, conservazione e fruizione del patrimonio bibliotecario e documentario, nonché il trattamento e la diffusione dell'informazione"; si indicava inoltre l'esistenza di una commissione di ateneo con compiti di indirizzo e di pianificazione, ma non si faceva riferimento a strutture gestionali.

8. **FIRENZE** – Oltre a qualche accenno nell'articolo 49, due commi dell'articolo 27 dello statuto dell'Università degli studi di Firenze parlavano del sistema bibliotecario: "1. Il Sistema bibliotecario di Ateneo, di cui fanno parte le Biblioteche, i fondi librari ed i centri di documentazione dell'Università di Firenze, provvede ad assicurare in forme coordinate e con adeguate strutture organizzative, l'accrescimento, la conservazione e la fruizione del patrimonio librario e documentale dell'Università, nonché il trattamento e la diffusione dell'informazione bibliografica. 2. Con Regolamento di Ateneo, approvato dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione, saranno definiti organi, modalità costitutive ed organizzative delle Biblioteche, dei fondi librari, dei centri di documentazione e di un organismo centrale cui è demandato il compito di sovrintendere ad una efficace gestione ed al coordinamento unitario del sistema bibliotecario, nonché alla sua organizzazione funzionale".

9. **FOGGIA** – Per l'Università degli studi di Foggia era rilevante l'articolo 60: "SISTEMA BIBLIOTECARIO DI ATENEO 1. È istituito un sistema coordinato di strutture e servizi con lo scopo di garantire l'acquisizione, la conservazione, nonché la possibilità di fruizione del patrimonio bibliotecario e documentale dell'Università e la diffusione dell'informazione bibliografica. 2. Il Sistema bibliotecario di Ateneo può articolarsi in diversi livelli, a ciascuno dei quali sono preposti un organo di indirizzo e controllo ed una struttura di gestione"; si rinviava poi ad un regolamento specifico. Tuttavia non si evidenziava nel sito web un'organizzazione sistemica delle biblioteche coerente con quanto definito nello statuto.

10. **GENOVA** – L'articolo 48 dello statuto dell'Università degli studi di Genova riportava la seguente definizione: "1. Al fine di sviluppare e organizzare in forme coordinate le funzioni di acquisizione, conservazione e fruizione del patrimonio bibliotecario e documentale, nonché l'elaborazione e la diffusione dell'informazione bibliografica, l'Università di Genova si dota di un sistema bibliotecario di Ateneo cui afferiscono le biblioteche e gli eventuali centri di documentazione dell'Università. 2. L'Università organizza il sistema bibliotecario di Ateneo attraverso la costituzione di una struttura di coordinamento e di più strutture operative periferiche definite in forma di centro di servizi".

11. **L'AQUILA** – L'articolo 47 dello statuto dell'Università degli studi dell'Aquila definiva così il sistema bibliotecario: "Il Sistema Bibliotecario di Ateneo (SBA) coordina le strutture bibliotecarie di Polo, dedicate alle esigenze della ricerca e della didattica. Il SBA ha funzioni istruttorie per il controllo sull'organizzazione e sull'efficienza delle Biblioteche. L'attività del SBA è disciplinata da proprio regolamento".

12. **LECCE** – Per l'Università degli studi di Lecce, il riferimento era alla parte V, capo I, articolo 48: "è istituito il Sistema Bibliotecario d'Ateneo allo scopo di coordinare, programmare e sviluppare le attività di potenziamento, conservazione, fruizione e valorizzazione del patrimonio bibliotecario, documentario e archivistico, nonché di curare il trattamento e la diffusione dell'informazione bibliografica e l'accesso all'informazione scientifica. Ad esso aderiscono le biblioteche e i centri di documentazione dell'Università"; si rinviava poi ad un regolamento del sistema bibliotecario per gli aspetti organizzativi.

13. **MACERATA** – Per l'Università degli studi di Macerata, il rinvio era al titolo IV, capo II, articolo 39: "Il Sistema bibliotecario d'Ateneo è istituito con il compito di coordinare e promuovere le attività del settore bibliotecario nell'acquisizione, nella catalogazione e nella fruizione del patrimonio librario e documentale. Esso organizza e gestisce servizi di interesse comune alle strutture didattiche e scientifiche, e promuove forme di coordinamento e di razionalizzazione delle attività delle biblioteche dell'Ateneo, di concerto con le strutture assegnatarie". Anche qui si rinviava ad un regolamento del sistema bibliotecario per gli aspetti organizzativi. Altri elementi erano disponibili nel titolo V, capo I, articolo 43.

14. **MILANO** – Gli articoli 41 e 42, titolo V, dello statuto dell'Università degli studi di Milano si riferivano al

sistema bibliotecario e alla commissione biblioteche e contenevano molti particolari sul sistema, anche se rinviavano poi ad un regolamento specifico per gli aspetti organizzativi: “L’Università promuove lo sviluppo del Sistema bibliotecario d’Ateneo, inteso come insieme delle strutture di servizio, comprensive di un organo collegiale di indirizzo e di una struttura operativa di coordinamento e di servizio, secondo quanto previsto al successivo art. 42, responsabili del patrimonio bibliotecario e della gestione dell’accesso alle informazioni documentali. Una quota annua sui fondi di competenza del bilancio universitario viene attribuita al funzionamento e al potenziamento delle strutture che fanno parte del Sistema bibliotecario d’Ateneo”.

15. **MILANO (UNIVERSITÀ CATTOLICA)** – Per l’Università cattolica del Sacro Cuore, il riferimento era all’articolo 35 dello statuto: “La biblioteca centrale e le altre strutture bibliotecarie e documentali dell’Università Cattolica costituiscono un unico sistema bibliotecario e documentale di Ateneo, a mezzo del quale l’Università Cattolica promuove e sviluppa, in forme integrate e coordinate, le attività di acquisizione, trattamento, conservazione, produzione e diffusione dell’informazione bibliografica e documentale a supporto delle attività didattiche e di ricerca”. Per gli aspetti organizzativi e gestionali si rinviava al Regolamento generale di ateneo, art. 84: “Per favorire la programmazione e il coordinamento delle attività nel rispetto dell’autonomia delle singole strutture in cui si articola il sistema bibliotecario e documentale dell’Ateneo è istituita presso ogni sede dell’Università Cattolica una Commissione per il sistema bibliotecario ed è istituita altresì una Commissione unica per le biblioteche e per il sistema bibliotecario secondo la disciplina dettata da apposito regolamento deliberato dal Consiglio di amministrazione, su proposta del Senato accademico”.

16. **NAPOLI** – Per l’Università degli studi di Napoli “Federico II”, l’articolo 35 dello Statuto riportava: “Le Biblioteche di Polo, le Biblioteche centrali di Facoltà o interfacoltà e le Biblioteche di Dipartimento o interdipartimentali costituiscono il sistema bibliotecario dell’Università, volto ad organizzare, anche mediante tecnologie innovative e in forme coordinate, la raccolta, la conservazione, l’arricchimento, la classificazione e la fruizione del patrimonio bibliotecario e documentale dell’Università”.

17. **NAPOLI** – Nello statuto della Seconda Università degli studi di Napoli, all’articolo 50-quater si leggeva: “Per la promozione della ricerca e degli studi e allo

scopo di sviluppare ed organizzare in forme coordinate l’acquisizione, conservazione e fruizione del patrimonio bibliotecario e documentale dell’ateneo, nonché il trattamento e la diffusione dell’informazione bibliografica, l’ateneo istituisce apposito centro di servizio, per il proprio sistema bibliotecario”.

18. **PADOVA** – Per l’Università degli studi di Padova, il riferimento era all’articolo 51 dello Statuto: “Al fine di sviluppare e organizzare in forme coordinate le funzioni di acquisizione, conservazione e fruizione del patrimonio bibliotecario e documentale nonché l’elaborazione e la diffusione dell’informazione bibliografica, le biblioteche e gli eventuali centri di documentazione dell’Università sono collegate in sistema anche tramite un organismo centrale di coordinamento”. Si rinviava poi al regolamento generale di ateneo per l’articolazione e la gestione del sistema bibliotecario

19. **PALERMO** – L’articolo 43 dello statuto dell’Università degli studi di Palermo si riferiva al Sistema bibliotecario ed archivistico di Ateneo: “Il sistema bibliotecario e archivistico di Ateneo, cui afferiscono le biblioteche di Facoltà e di Dipartimento, l’archivio storico di Ateneo e i centri di documentazione, ha lo scopo di sviluppare ed organizzare in forme coordinate l’acquisizione, la conservazione e la fruizione del patrimonio librario e documentario, nonché il trattamento e la diffusione delle informazioni”.

20. **PARMA** – Il capo IV articolo 32 dello statuto dell’Università degli studi di Parma si riferiva a biblioteche, archivi e musei: “Il Sistema Bibliotecario di Ateneo è l’insieme coordinato delle strutture di servizio responsabili della conservazione, dello sviluppo, della valorizzazione e della gestione del patrimonio bibliografico e documentale, anche mediante l’integrazione con il Sistema Bibliotecario Nazionale e altri progetti di interesse del Ministero competente”.

21. **PAVIA** – L’articolo 48 dello Statuto dell’Università degli studi di Pavia riportava: “Il Sistema Bibliotecario di Ateneo è l’insieme delle strutture di servizio cui compete la gestione del patrimonio bibliotecario dell’Ateneo e l’accesso alle informazioni documentali. Allo scopo di garantire il necessario supporto alle attività scientifiche e didattiche, l’Università si assume l’impegno di: a) favorire lo sviluppo del patrimonio documentale; b) promuovere il coordinamento fra le singole strutture che costituiscono il Sistema Bibliotecario di Ateneo anche mediante la condivisione di funzioni, fatta salva comunque la loro autonomia scientifica e organizzativa; c) assicurare la distribuzione razionale delle risorse e lo



Università degli studi di Firenze, Biblioteca di scienze sociali

sviluppo dei servizi”. Si rinviava al Regolamento generale di ateneo per l’individuazione delle tipologie di biblioteche che vi afferivano.

22. PERUGIA – Gli articoli 42 e 43 dello Statuto dell’Università degli studi di Perugia si riferivano al sistema bibliotecario: “Al centro dei servizi bibliotecari compete, in attuazione degli indirizzi definiti dal Senato Accademico, l’organizzazione e il coordinamento del sistema bibliotecario dell’Ateneo, secondo le disposizioni dell’art. 42”.

23. PERUGIA – Per l’Università per stranieri di Perugia, l’articolo 27-bis dello Statuto riportava: “1. Al fine di sviluppare e organizzare in forma coordinata le funzioni di acquisizione, conservazione e fruizione del patrimonio bibliotecario e documentale, nonché l’elaborazione e la diffusione dell’informazione bibliografica, l’Università per stranieri si dota di un sistema bibliotecario di Ateneo cui afferiscono le biblioteche e gli eventuali centri di documentazione dell’Università. 2. L’Università organizza il sistema bibliotecario di Ateneo attraverso la costituzione di una struttura di coordinamento e di una o più strutture operative periferiche”.

24. PIEMONTE – L’articolo 43 dello Statuto dell’Università degli studi del Piemonte Orientale “Amedeo

Avogadro” a proposito del sistema bibliotecario diceva: “È istituito un Sistema Bibliotecario di Ateneo, che assicura il coordinamento tra le Biblioteche esistenti (di Facoltà, Interfacoltà, di Dipartimento, Interdipartimentali), ai fini dell’accrescimento, della conservazione e della miglior fruizione del patrimonio librario e documentale dell’università, nonché ai fini del trattamento e della diffusione”. Si rinviava al Regolamento generale di ateneo per gli aspetti organizzativi.

25. ROMA – Per l’Università degli Studi Roma tre, all’articolo 25 si leggeva: “È costituito il Sistema Bibliotecario d’Ateneo (SBA) inteso come l’insieme coordinato delle strutture bibliotecarie dedicate alle esigenze della ricerca e della didattica e responsabili della conservazione, incremento e fruizione del patrimonio bibliografico e documentale, anche mediante tecnologie innovative”. Si distingueva nettamente nello statuto tra compiti di indirizzo scientifico e compiti di gestione amministrativa, bibliotecnica e biblioteconomica. Per gli aspetti organizzativi si rinviava ad un regolamento specifico.

26. SALERNO – L’articolo 46 dello statuto dell’Università degli studi di Salerno recitava: “1. Il Sistema bibliotecario di Ateneo è costituito dai Centri di servizio di Ateneo per le biblioteche, dai Centri bibliote-

cari interdipartimentali e dalle biblioteche di Facoltà e di Dipartimento. 2. Il Sistema bibliotecario di Ateneo sviluppa e organizza, in forme coordinate e tecnologicamente adeguate, le funzioni di acquisizione, conservazione, catalogazione e fruizione del patrimonio bibliografico e documentale su qualsiasi supporto, nonché quelle di recupero, trattamento e diffusione dell'informazione bibliografica". Si rinviava poi ad un apposito regolamento.

27. **SASSARI** – Nel capo III articolo 42 dello statuto dell'Università degli studi di Sassari si diceva: "Il sistema bibliotecario d'Ateneo è un sistema coordinato di strutture che ha il compito della conservazione e dello sviluppo del patrimonio bibliografico e documentario, nonché della gestione dell'accesso all'informazione". Si rinviava poi al Regolamento di Ateneo per gli aspetti organizzativi.

28. **URBINO** – Per l'Università degli studi "Carlo Bo", all'articolo 35 dello Statuto si diceva: "Il Regolamento Generale di Ateneo definisce l'organizzazione e il funzionamento del Sistema Bibliotecario di Ateneo, cui afferiscono le biblioteche e i centri di documentazione dell'Università, con lo scopo di sviluppare ed organizzare in forme coordinate tra aree omogenee, l'acquisizione, la conservazione, l'aggiornamento e la fruizione del patrimonio bibliotecario e documentale, nonché la diffusione dell'informazione bibliografica".

29. **VARESE** – L'Università degli studi dell'Insubria prevedeva al Capo I, sezione II, articolo 58 dello Statuto: "Il Centro 'Sistema Bibliotecario di Ateneo' (SiBA) gestisce l'informazione bibliografica nonché i documenti, acquisiti dall'Ateneo o resi disponibili, a supporto della ricerca, della didattica e dell'amministrazione. Nell'ambito delle sue competenze provvede all'acquisizione di beni e servizi per l'Ateneo e per le singole Biblioteche, nel rispetto degli indirizzi e delle priorità indicate dai rispettivi Consigli Scientifici o secondo le indicazioni dei docenti e delle strutture che hanno finanziato l'acquisizione. Sovrintende al funzionamento delle Biblioteche e ne gestisce il personale". Rinviava poi ad un regolamento specifico del sistema bibliotecario per gli aspetti organizzativi.

30. **VENEZIA** – Per l'Università degli studi IUAV, all'articolo 15 dello statuto si prevedeva: "La biblioteca centrale d'ateneo e tutte le altre strutture bibliotecarie e documentali dell'Università IUAV costituiscono il sistema bibliotecario e documentale d'ateneo che persegue le finalità di promuovere e sviluppare, in forme integrate e coordinate, le attività di acquisizione, trattamen-

to, conservazione, produzione e diffusione dell'informazione bibliografica e documentale, di supporto alle attività didattiche e di ricerca svolte presso l'Università IUAV". Si rinviava poi ad un regolamento specifico per gli aspetti organizzativi, regolamento che faceva parte del Regolamento generale.

31. **VITERBO** – Per l'Università degli studi della Tuscia il riferimento al Sistema bibliotecario era contenuto nell'articolo 38 dello statuto: "Il sistema bibliotecario di Ateneo, cui afferiscono le biblioteche e i centri di documentazione dell'Università, ha lo scopo di sviluppare e organizzare in forme coordinate le funzioni di acquisizione, conservazione e fruizione del patrimonio librario e documentale, nonché il trattamento e la diffusione dell'informazione bibliografica. A tal fine è costituito un catalogo unico centralizzato del patrimonio bibliografico d'Ateneo". Si rinviava al regolamento generale di ateneo per gli aspetti organizzativi e gestionali.

Il sistema bibliotecario nello statuto di altri tredici atenei

Nello statuto degli altri tredici atenei si parlava esplicitamente di sistema bibliotecario anche se la formulazione adottata non faceva riferimento esplicito ad un sistema coordinato di strutture.

1. **CAMERINO** – L'articolo 32 dello statuto dell'Università di Camerino parlava del sistema bibliotecario, di cui si indicavano le finalità: "Il Sistema ha il compito di: a) garantire agli studenti, ai professori, ai ricercatori e, secondo regole definite, al pubblico, l'accesso diretto alle fonti bibliografiche di informazione mediante la ricerca, l'acquisizione, la conservazione, lo sviluppo del patrimonio di testi, documenti e beni".

2. **CAMPOBASSO** – Per l'Università degli studi del Molise a Campobasso, si doveva far riferimento all'articolo 48: "Il sistema bibliotecario dell'Ateneo si articola nella biblioteca centrale e in eventuali biblioteche di Facoltà e/o Dipartimenti", anche qui l'aspetto del coordinamento delle strutture non emergeva chiaramente.

3. **CATANIA** – L'articolo 45 dello statuto dell'Università di Catania diceva che "il Centro biblioteche e documentazione ha funzioni di conservazione e sviluppo del sistema bibliotecario e documentario costituito da biblioteche principali e di settore" e pareva di poter equiparare il Centro al Sistema bibliotecario.

4. **CATANZARO** – L'Università degli studi della Magna Grecia a Catanzaro, nell'articolo 20 dello statuto, citava il "SISTEMA BIBLIOTECARIO DI ATENEO", ma non ne definiva chiaramente i contenuti e l'organiz-

zazione: “Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi e gestionali valgono le norme relative ai centri di servizi”.

5. **CHIETI E PESCARA** – Per l’Università degli studi “G. D’Annunzio” di Chieti e Pescara, si doveva ricorrere all’art. 70 dove si diceva: “Le biblioteche, gli archivi librari, storici e correnti, i fondi librari e i centri documentazione costituiscono il Sistema bibliotecario di Ateneo”, ma non si aggiungevano altri particolari e si rinviava ad uno specifico regolamento.

6. **COSENZA** – Per l’Università della Calabria a Cosenza, nell’articolo 3.11 del titolo III dello statuto si diceva: “1) Il Sistema Bibliotecario di Ateneo è costituito dalle Biblioteche Interdipartimentali o di area e dalle Biblioteche Dipartimentali... e poi ancora... 7) Le norme per il coordinamento e la interconnessione del Sistema Bibliotecario di Ateneo sono definite nel Regolamento Generale di Ateneo”.

7. **FERRARA** – Per l’Università degli studi di Ferrara non si aveva un articolo specifico ma si faceva riferimento al sistema bibliotecario solo all’interno di altri articoli ed in particolare il 14 ed il 43.

8. **MODENA** – Per l’Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, l’articolo 28 dello statuto parlava di sistema bibliotecario, ma in forma non troppo definita: “Per fornire servizi di particolare complessità e di interesse generale e per razionalizzare il sistema bibliotecario, il Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture interessate, sentito il Senato Accademico, può istituire Centri di servizio di Ateneo e/o interdipartimentali”.

9. **PISA** – L’articolo 39 dello statuto dell’Università degli studi di Pisa rinviava a delle norme quadro per il sistema bibliotecario di ateneo: “Il sistema bibliotecario di ateneo è costituito dai centri di servizi bibliotecari. Le norme quadro per il funzionamento e l’interconnessione dei centri di servizi bibliotecari sono definite nel piano bibliotecario di ateneo, approvato dal senato accademico sentito il consiglio di amministrazione per gli aspetti di competenza”.

10. **REGGIO CALABRIA** – Per l’Università mediterranea di Reggio Calabria si parlava di sistema bibliotecario nell’articolo 50 dello statuto: “Le biblioteche dipartimentali e i centri di servizi bibliotecari interdipartimentali e di facoltà costituiscono il sistema bibliotecario di Ateneo; i direttori dei centri sono professori di ruolo designati rispettivamente dai Consigli di dipartimento interessati e dai Consigli di facoltà. Le norme quadro per il funzionamento e la interconnessione del sistema bibliotecario di Ateneo sono definite nel regolamento generale di Ateneo”. Non sembrava di poter individuare una di-

stinzione chiara tra funzioni di indirizzo e di gestione, che anzi sembravano assommarsi.

11. **ROMA** – Per l’Università LUMSA, l’articolo 31 dello statuto diceva: “Il sistema bibliotecario di Ateneo comprende le biblioteche, gli archivi e i centri di documentazione dell’Università. Esso ha lo scopo di sviluppare ed organizzare l’acquisizione, la conservazione e la fruizione del patrimonio bibliotecario e documentario”. Stabiliva inoltre le caratteristiche dell’organo di indirizzo, ma non specificava le funzioni di gestione del sistema.

12. **TORINO** – Il titolo VII, articolo 67 dello statuto dell’Università degli studi di Torino recitava: “Il Sistema Bibliotecario di Ateneo si articola in Ambiti scientifico-didattici, individuati aggregando di norma le aree scientifico-disciplinari definite dallo Statuto d’Ateneo, tenendo conto delle affinità e contiguità scientifiche, ma anche di ragioni storiche, di convenienze logistiche, organizzative e di servizio per gli studenti”.

13. **TRENTO** – L’articolo 18 dello statuto dell’Università degli studi di Trento riportava: “Il Sistema Bibliotecario di Ateneo è un centro unitario di servizi. È compito del Sistema Bibliotecario di Ateneo assicurare: l’acquisizione, la catalogazione, la fruizione, l’aggiornamento e la conservazione del patrimonio bibliografico dell’Università degli Studi di Trento; lo sviluppo dei servizi bibliotecari, documentari e informatici a supporto della didattica e della ricerca; l’estensione continua di sistemi tecnologicamente avanzati per la consultazione e la fruizione dell’informazione bibliografica in rete”.

Può risultare interessante notare come la distribuzione geografica degli atenei che avevano recepito già a livello statutario l’importanza di un’organizzazione sistemica appariva distribuita in modo abbastanza omogeneo nel panorama nazionale; possiamo infatti registrare che di questi 44 SBA, ne avevamo 15 nella parte settentrionale del paese, 13 al Centro e 16 nel Sud e nelle isole. Questo aspetto appare abbastanza significativo poiché testimonia che il livello di attenzione e l’influenza che una politica nazionale delle biblioteche può esprimere è potenzialmente molto alto ed omogeneo nel paese, tanto da poter suggerire che una maggiore continuità nella produzione di strumenti analoghi, la diffusione di buone pratiche e di raccomandazione – che abbiano però un adeguato livello di formalizzazione ed una chiara cornice di ufficialità – possono raggiungere un alto livello di penetrazione nel tessuto nazionale. Tanto da far sperare che possano influire positivamente anche nel superamento di quel divario tra Nord e Sud che è stato varie volte lamentato e che emerge dall’analisi della qualità dei servizi erogati.⁹

Atenei nel cui statuto era definita un'unica biblioteca centralizzata

L'Università di scienze gastronomiche di Bra, l'Università Bocconi di Milano, l'Università di Milano-Bicocca, la Scuola normale superiore di Pisa, l'Università europea di Roma, l'Università per stranieri di Siena e la SISSA di Roma disponevano tutte di un'unica biblioteca centralizzata, anche se organizzata in alcuni casi in strutture decentrate. Nei loro statuti si parlava dunque sempre di "Biblioteca" e non di "Sistema bibliotecario", definizione che probabilmente non si riteneva pertinente o adeguata, poiché ritenuta più appropriata per la definizione di un sistema all'interno del quale sia necessario il coordinamento tra strutture diverse, che godono di un qualche grado di autonomia.

Si differenziava da queste, come abbiamo visto, l'Università degli studi di Trento che, pur avendo una biblioteca centralizzata dalla quale dipendevano amministrativamente le varie strutture decentrate, tuttavia teneva a rappresentarsi come sistema bibliotecario.

Atenei con un sistema bibliotecario non richiamato nello statuto

Per dodici degli atenei il cui statuto non riportava alcun accenno all'esistenza di un sistema bibliotecario, sulla base di altra documentazione disponibile in rete (regolamenti generali e specifici, sito web delle biblioteche ecc.), si poteva tuttavia confermare l'esistenza di un sistema bibliotecario, o di una biblioteca centralizzata, costituiti ed operanti.

In alcuni casi si poteva forse avanzare l'ipotesi che lo statuto fosse stato definito antecedentemente all'emanazione delle raccomandazioni e non fosse più stato sottoposto successivamente a revisione; in altri si era consapevolmente ritenuto più opportuno definire tali strutture con altri strumenti normativi.

Rientravano in questa duplice tipologia: l'Università degli studi di Bolzano, di Cassino, "Kore" di Enna, di Messina, il Politecnico di Milano, l'Università degli studi di Napoli "Parthenope", l'Università degli studi di Siena, il Politecnico di Torino, le Università di Trieste, di Udine, di Venezia e di Verona.

Atenei nel cui statuto si descriveva un'organizzazione diversa

Per altri cinque atenei, lo statuto sembrava tratteggiare un'organizzazione abbastanza diversa da un sistema bi-

bliotecario organico, come insieme coordinato di strutture. Ma anche qui non sembrava che la formulazione corrispondesse sempre alla realtà dei fatti e l'analisi di altra documentazione disponibile in rete sembrava presentare uno scenario completamente diverso.

Si poteva forse avanzare anche qui l'ipotesi di uno statuto non più rivisto dopo l'istituzione del sistema bibliotecario o, più semplicemente, non era forse ancora maturata un'adeguata sensibilità al problema. Si trattava in particolare dell'Università degli studi di Brescia, di Napoli Orientale, dell'Università La Sapienza di Roma, di Roma Tor Vergata, dell'Università degli studi di Teramo.

Atenei nel cui statuto non si faceva alcun cenno alle biblioteche

Per altri tredici atenei, dalla documentazione disponibile in linea emergeva chiaramente l'esistenza di una biblioteca centralizzata, senza che questo trasparisse dallo statuto, nel quale spesso non si faceva alcun cenno alle biblioteche, anche se alcune di queste biblioteche erano invece ben note in ambito nazionale per i loro servizi.

Era il caso dell'Università degli studi della Valle d'Aosta, dell'Università degli studi di Bari LUM "Jean Monnet", dell'Università della Basilicata, dell'Università "Carlo Cattaneo" LIUC di Castellanza, dell'IMT di Lucca, dell'Università IULM di Milano, dell'Istituto San Raffaele di Milano, del Suor Orsola Benincasa di Napoli, della Scuola di studi superiori Sant'Anna di Pisa, del Campus Biomedico di Roma, dell'Università LUISS di Roma, dell'Università IUSM di Roma, dell'Università S. Pio V di Roma.

Per tre atenei, infine, non era stato possibile individuare con chiarezza quale organizzazione bibliotecaria fosse disponibile per gli utenti: era il caso del SUM - Istituto italiano di scienze umane di Firenze, dell'IUSS - Istituto universitario di studi superiori di Pavia, dell'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria.

Criteri di organizzazione del sistema bibliotecario

Come si ricordava in premessa, le raccomandazioni del GLSB prospettavano di non inserire, a livello di statuto, la determinazione dei criteri generali per definire e classificare le biblioteche e l'individuazione delle caratteristiche che devono contraddistinguere le biblioteche dotate di autonomia, poiché lo statuto non è abitual-

mente soggetto a frequenti aggiornamenti, ma proponevano di rinviare ad un regolamento specifico di settore, o al regolamento generale di ateneo.

Per quanto riguarda i criteri di organizzazione del sistema, 33 atenei li avevano inseriti direttamente nello statuto, mentre altri 49 atenei in aggiunta, o in alternativa alla definizione contenuta nello statuto, rinviavano comunque ad un regolamento quadro specifico o al regolamento generale, nel quale erano contenuti più diffusamente i particolari organizzativi.

Infine, per 31 atenei non si faceva nessun accenno chiaro ai criteri di organizzazione né all'interno dello statuto, né nel regolamento del sistema o di biblioteca, né in altra documentazione che si fosse potuto rintracciare in rete.

Le modifiche di alcuni statuti

Abbastanza significativo dell'influenza che, anche a distanza di tempo, il dibattito promosso dall'emanazione delle linee guida aveva avuto circa le teorie dell'organizzazione dei sistemi e sulla necessità di porre attenzione all'erogazione dei servizi, piuttosto che all'enumerazione delle diverse strutture bibliotecarie, era testimoniato dalle modifiche apportate agli articoli riguardanti gli SBA da parte di alcuni atenei che avevano messo mano in quegli anni alla modifica dei loro statuti.

Gli atenei di Camerino, Napoli (Seconda Università) e Torino avevano preferito privilegiare la definizione degli obiettivi e delle finalità dello SBA, togliendo molti accenni alla specifica organizzazione delle strutture bibliotecarie che si immaginava potessero variare e modificarsi nel tempo. Le precedenti formulazioni sembravano infatti testimoniare – come d'altronde è testimoniato in molti altri atenei – la preoccupazione di salvaguardare le singole realtà periferiche esistenti, pur nell'accettazione dell'esistenza di uno SBA.

A seguito di tali modifiche la realtà degli SBA sembrava più matura, risultavano evidenti i vantaggi, l'irrinunciabilità di una struttura centrale di coordinamento e, contemporaneamente, sembravano affievolirsi le resistenze ai processi di riorganizzazione sistemica.

• Camerino:

– Prima: “Il sistema di biblioteche dell'Ateneo si articola in biblioteche centrali e biblioteche di settore...”

– Poi: “Il Sistema ha il compito di: garantire agli studenti, ai professori, ai ricercatori e...”

• Napoli (Seconda Università):

– Prima: “Il sistema bibliotecario di ateneo, cui afferiscono le biblioteche e i centri di documentazione dell'università, ha lo scopo di sviluppare ed organizzare in forme coordinate le funzioni di...”

– Poi: “Il Sistema ha il compito di: garantire agli studenti, ai professori, ai ricercatori e...”

• Torino:

– Prima: “Il sistema di Biblioteche dell'Ateneo si articola in: a) Biblioteche Centrali; b) Biblioteche di Settore...”

– Poi: “Il Sistema Bibliotecario di Ateneo si articola in Ambiti scientifico-didattici, individuati aggregando di norma le aree scientifico-disciplinari definite dallo Statuto d'Ateneo, tenendo conto delle affinità e contiguità scientifiche, ma anche di ragioni storiche, di convenienze logistiche, organizzative e di servizio per gli studenti”.

Un raffronto tra il quadro che emergeva dagli statuti e l'indagine GIM

Come abbiamo visto, non sempre gli statuti degli atenei rappresentavano adeguatamente la complessità ed il livello di strutturazione dei sistemi bibliotecari di ateneo; in alcuni casi non si parlava affatto di biblioteche e in altri casi invece non emergevano, non erano adeguatamente rappresentati, alcuni sistemi bibliotecari che erano invece ben noti agli addetti ai lavori per la qualità dei loro servizi o per il loro livello di organizzazione sistemica.

Per contro, abbiamo altre testimonianze di casi in cui si dovevano registrare ancora delle resistenze interne all'organizzazione degli SBA e si evidenziava un significativo scollamento tra quanto definito a livello di statuto e l'effettiva realizzazione di una struttura di coordinamento. Come nel caso delle Università di Foggia, di Reggio Calabria, dell'Università di Palermo e di quella per stranieri di Perugia, che sembravano aver avviato solo parzialmente il processo di riorganizzazione previsto a livello di statuto. Il caso di Napoli “Federico II” era in effetti emblematico del lungo tempo che alle volte richiedeva questo processo: la chiara enunciazione di una volontà di coordinamento tra le strutture bibliotecarie, contenuta nello statuto già da molti anni, si era potuta realizzare – e forse non ancora in modo completo – solo nel febbraio 2009, quando si era cominciato a definire un nuovo assetto interno.

Appare abbastanza interessante notare come complessivamente il quadro che derivava dall'analisi degli sta-

tuti, e della documentazione contenuta nel web, non risultava sostanzialmente difforme dalla rappresentazione che emergeva dall'ultima indagine GIM allora disponibile, pubblicata nel 2009, con dati riferiti alla situazione degli atenei nel 2006.

All'interno del rilevamento GIM, che aveva raccolto le risposte di 66 atenei sugli 84 esistenti, era stato definito uno specifico indicatore (i30) per cercare di esaminare quanto fosse diffusa la tendenza a organizzare le biblioteche in sistemi strutturati, con l'obiettivo di razionalizzare le risorse, fornire servizi di qualità e coordinare le politiche di sviluppo.

In particolare era stato costruito un indice nel quale erano rappresentati i risultati della somma delle risposte positive date dagli atenei ai quesiti che intendevano indagare il livello di formalizzazione dei sistemi bibliotecari e la loro organizzazione interna. La fonte erano sei domande del questionario SBA.¹⁰ Ad ogni risposta positiva era stato attribuito un punto.

Dei 44 atenei censiti per essere quelli che riportavano a livello di statuto la definizione di un sistema bibliotecario strutturato, ben 28 avevano ottenuto un valore massimo, compreso tra 5 e 6 punti, 2 avevano ottenuto 3 punti, 3 avevano ottenuto 2 punti, 2 avevano ottenuto 2 punti ed 1 aveva ottenuto zero punti (ma in realtà almeno la fonte normativa avrebbe dovuto garantire 1 punto anche all'ateneo di Palermo).

Se si considera che 8 dei 44 atenei non avevano risposto al questionario e che tra i rispondenti vi erano molti atenei che avevano una sola biblioteca centralizzata, appare abbastanza significativo il fatto che il 71,7% di coloro che all'interno del campione considerato avevano ottenuto il punteggio massimo di 5/6 punti, fosse rappresentato da atenei che avevano posto nel loro statuto la definizione del sistema bibliotecario.

Se poi andiamo a confrontare singolarmente le risposte registrate per alcune delle sei domande proposte da GIM (abbiamo ovviamente omissso quella sulla fonte normativa), con i risultati della nostra indagine sugli statuti, lo scenario viene sostanzialmente confermato (vedi tab. 1).

È pur vero, come emergeva anche dall'indagine GIM, che esistevano altre fonti e documenti nei quali erano definite le norme che regolano i sistemi bibliotecari, e risulta incontrovertibile il fatto che l'aspetto significativo è l'effettiva organizzazione sistemica degli SBA – non tanto, o non solo, la forma o la fonte della loro legittimazione – tuttavia vale la pena di richiamare qui il diverso livello di coerenza e di autorevolezza che è co-

Tabella 1

Quesito	Risposte positive	Di cui riferite ai 44 Atenei
L'organizzazione delle biblioteche dell'Ateneo è dotata di un proprio regolamento?	43	30
L'organizzazione delle biblioteche dell'Ateneo è dotata di un'entità di coordinamento?	47	34
L'entità di coordinamento, oltre al responsabile, dispone di personale dedicato?	39	30
L'entità di coordinamento dispone di risorse finanziarie?	42	33
L'entità di coordinamento acquista direttamente beni e/o servizi per le biblioteche del sistema /settore?	35	28

munque connesso agli strumenti in cui le norme sono contenute.

Detto in altri termini, anche se non risulta indispensabile, per il buon funzionamento di uno SBA, che lo statuto ne definisca l'organizzazione, comunque nella maggior parte dei casi si può constatare come il dibattito interno che ha portato un ateneo a prevedere il sistema bibliotecario già nella redazione dello statuto è indice di un'analisi e di scelte meditate che in larghissima maggioranza hanno poi consentito allo SBA di configurarsi adeguatamente.

Resta quindi auspicabile – soprattutto in un momento di revisione degli statuti – un processo di modifica e di aggiornamento di quegli articoli che riguardano le biblioteche, cosicché contemplino adeguatamente i sistemi bibliotecari esistenti insieme, ovviamente, alla creazione e alla formalizzazione dei sistemi bibliotecari di ateneo, laddove non esistano ancora.

La professione come indicatore di complessità ed autonomia

Dall'indagine risultava che 44 atenei disponevano di un sistema bibliotecario di ateneo, 5 atenei avevano una biblioteca centralizzata e per questo non si definivano sistema in senso stretto, ed 11 avevano un sistema bibliotecario che era in qualche modo richiamato da altre fonti normative.

Quindi in almeno 60 degli 84 atenei – cioè nel 71,4% dei casi – si aveva una entità, una struttura di coordinamento sistemico per le biblioteche.

Sulla base però della documentazione disponibile in internet, e sulla base di conferme ricevute da molti coordinatori via posta elettronica e salvo errori od omissioni, risultava che soltanto in 13 atenei su 84 – quindi solo nel 15,5% dei casi – fosse operativa una figura dirigenziale in posizione apicale (Bologna, Firenze, Milano Statale, Milano-Bicocca, Milano Politecnico, Milano IULM, Milano Cattolica, Milano Bocconi, Modena, Molise, Padova, Pavia, Perugia), e di queste solo 8 con contratto a tempo indeterminato (Firenze, Milano Statale, Milano-Bicocca, Milano Politecnico, Milano IULM, Milano Bocconi, Modena, Molise).

Per ragioni prevalentemente economiche, in due casi il sistema bibliotecario era stato affidato al dirigente di un'altra area dell'amministrazione centrale (Ferrara, Torino) ed in 5 casi (Pisa, Roma Tre, Sassari, Siena, Trento) la posizione dirigenziale, pur esistente negli anni precedenti ed in alcuni casi prevista dai regolamenti del Sistema bibliotecario, non risultava più assegnata e la funzione era ricoperta da un figura di livello EP.

Anche l'omogeneità geografica – richiamata in precedenza per gli statuti in cui era presente il sistema bibliotecario di ateneo – non sembrava valere poiché, dei 13 dirigenti bibliotecari, ne avevamo in servizio 10 nell'Italia settentrionale (di cui ben sei solo a Milano), tre al Centro e nessuno al Sud.

Al di là delle motivazioni economiche che potevano avere una loro determinante influenza, questo dato appare significativo poiché costituisce un indice della complessità e della centralità che negli atenei è riconosciuta ai sistemi bibliotecari, ma anche un indice del loro livello di autonomia. La presenza di una figura tecnica in posizione apicale consente infatti al sistema bibliotecario di essere adeguatamente rappresentato a livello di management di ateneo, di sviluppare un'ampia attività progettuale, garantendo visibilità all'intera struttura e favorendo conseguentemente una corretta allocazione delle risorse disponibili, permettendo così di assicurare continuità ai servizi erogati dal sistema.

Le ragioni di questo ritardo sono probabilmente molteplici e anche se non è da escludere un problema di consapevolezza e condivisione intrinseco alla componente tecnica all'interno di ciascun ateneo, tuttavia in molti casi sembra che la distinzione garantita dalla normativa vigente – e richiamata anche nelle linee guida del GLSB – tra compiti di indirizzo e compiti di gestione, non sia ancora completamente assimilata e garantita. Sembra infatti che spesso la componente accademica

finisca per assumere un ruolo che travalica la funzione di indirizzo e controllo, a tutto scapito di una corretta distinzione dei ruoli.

Alcune buone ragioni per la diffusione di sistemi bibliotecari ben strutturati

Il consolidamento e la diffusione degli SBA come sistemi organizzati, con delle solide strutture centrali di riferimento, risponde principalmente all'obiettivo di razionalizzare le risorse disponibili (sia in termini finanziari che di risorse umane), coordinare le politiche di sviluppo del sistema, fornire e sviluppare servizi di qualità. Aspetto, quest'ultimo, ormai abbastanza evidente e riconosciuto all'interno di ciascun ateneo dal momento che ai servizi offerti dai sistemi bibliotecari è riservata una particolare attenzione nei siti web accademici. La homepage del 71,4% degli 84 atenei esaminati conteneva infatti un link diretto alle pagine dello SBA o quantomeno un link ai servizi che da questo vengono erogati. Indice, questo, della consapevolezza che i servizi bibliotecari svolgono un ruolo centrale nel soddisfacimento dei bisogni di ricerca e didattica e sono al centro dell'attenzione degli utenti.

L'attività di ricerca e di studio in ambito biblioteconomico e l'alto livello di cooperazione a livello internazionale hanno infatti permesso di definire livelli di servizio qualitativamente omogenei negli atenei, italiani e stranieri, facendo sì che le biblioteche rappresentino uno dei punti di riferimento naturali per i processi di internazionalizzazione degli atenei. La sempre più frequente circolazione internazionale di studenti e docenti ha fatto nascere un bisogno di continuità nei percorsi di studio e di ricerca con il conseguente bisogno di ritrovare la disponibilità degli stessi strumenti conoscitivi in ambienti diversi.

La diffusione dell'informazione elettronica ha sicuramente favorito questo processo ma ha anche posto la necessità di dotarsi di regole adeguate per governare i processi. Gli SBA costituiscono dunque un punto di riferimento essenziale, sia in una prospettiva interna all'ateneo, che verso l'esterno. Per un verso infatti supportano l'attività contrattuale nazionale, costituendo una garanzia per gli altri atenei, in termini di gestione degli impegni contrattuali ma anche per l'organizzazione di servizi nazionali distribuiti (come per esempio il *document delivery* o la conservazione centralizzata delle risorse elettroniche e cartacee), per l'altro consentono di poter sfruttare a pieno i vantaggi conseguiti con le

trattative nazionali, strutturando all'interno di ciascun ateneo dei servizi adeguati per i propri utenti.

Ma un aspetto ancor più significativo della garanzia che l'attività degli SBA rappresentano per gli altri atenei, nel grave periodo di crisi economica che stiamo attraversando, è quello di riuscire a garantire la tenuta dei contratti e degli impegni sottoscritti – attraverso un'adeguata politica di razionalizzazione interna e di *fund raising* – evitando le ricadute che l'azione individuale o il disimpegno di alcuni (dipartimenti o atenei) possono avere sulla tenuta complessiva dell'assetto consortile, facendo ricadere gli oneri delle proprie scelte sugli altri.

L'esistenza degli SBA costituisce spesso una precondizione alla realizzazione di servizi avanzati, garantendo l'ottimizzazione delle risorse disponibili e lo sviluppo di servizi innovativi (anche attraverso opportune valutazioni di *benchmarking*), la continuità nel tempo dei servizi e la qualità delle collezioni, la cui organizzazione e gestione richiede ormai un tale livello di conoscenze e di competenze specifiche che non possono sicuramente essere più garantite da una singola biblioteca o da un singolo ateneo, motivo per cui risulta necessaria l'esistenza di una solida struttura interna e di una rete relazionale che possano "sopravvivere" alla mobilità dei professionisti e all'alternanza dei delegati.

La presenza di uno SBA facilita inoltre il livello di cooperazione e lo scambio di "buone pratiche" tra gli atenei (soprattutto nell'ambito dell'*information technology* e dell'*open access*), sia attraverso le relazioni singole, sia nell'ambito di strutture consortili formali (CARE o consorzi nazionali), o "a geometria variabile" (gare di acquisto monografie e periodici, per es.).

In molti casi la capacità organizzativa interna di un ateneo costituisce un discrimine ed un elemento di facilitazione, poiché si traduce automaticamente nella possibilità di sedimentazione di un *know-how* condiviso, in un risparmio complessivo di energie ma anche di risorse economiche, poiché costituisce una garanzia importante per gli altri partner oltretutto, sempre più, per il mercato e per i fornitori, i quali ne tengono attentamente conto nella definizione delle loro politiche dei prezzi.¹¹

Con riferimento allo sviluppo delle professionalità interne e per la loro valorizzazione, l'esistenza degli SBA è uno strumento importante in vista della definizione di progetti di ateneo, ma anche per la definizione di una rete di "albi delle professionalità" che, come sta già avvenendo in molte realtà, possano facilitare la messa

a fattor comune di tali conoscenze, evitando di dover "reinventare la ruota" ogni volta.

Le prospettive future

Il dibattito internazionale sul futuro e le prospettive delle biblioteche accademiche pone sempre più l'accento sulla molteplicità delle realtà, dei servizi, delle funzioni con cui le biblioteche universitarie dovranno interfacciarsi, dotandosi quindi di nuove abilità e di nuove tecnologie (con conseguente necessità di nuove risorse economiche che non potranno essere interamente distolte dagli impegni attuali), ma mettendo anche a fattor comune le professionalità che si sono consolidate in questi anni.

Le linee di sviluppo verso cui guardare sono quella di una ridefinizione dell'architettura delle biblioteche, sotto l'aspetto architettonico e logistico per un verso e per l'altro con riferimento agli ambiti di operatività. Progetti per la cui realizzazione risultano indispensabili delle strutture gestionali solide, come quelle dei sistemi bibliotecari.

Riguardo al primo punto, si deve sempre più puntare alla razionalizzazione delle strutture fisiche, cercando di dare maggiore visibilità alle biblioteche, accorpando le piccole strutture, favorendo la fusione delle biblioteche e puntando alle ristrutturazioni architettoniche che consentano di ottenere spazi adeguati per lo studio individuale, ma anche per il lavoro di gruppo o per ospitare lezioni e seminari, magari all'interno dei settori disciplinari di riferimento.¹² Questo dovrebbe ovviamente accompagnarsi con una più rigorosa definizione della carta delle collezioni e l'avvio di una politica di scarto e di delocalizzazione delle collezioni in strutture decentrate, creando dei *repository* in prima istanza e poi dei *repository* a gestione consortile.¹³

Con riferimento al secondo punto, dovranno svilupparsi progetti che tendano ad integrare le biblioteche con altri settori dell'ateneo, come gli archivi, i musei ma anche i settori della ricerca e della sua valutazione, attraverso la creazione di *repository* istituzionali e contribuendo alla diffusione della politica dell'*open access*.¹⁴ Ambiti in cui sarà possibile impiegare le professionalità acquisite principalmente nella gestione dei metadati, nell'analisi semantica dei documenti e nella bibliometria,¹⁵ sviluppando al contempo nuove competenze trasversali al settore bibliotecario, archivistico e museale, come quelli della gestione dei diritti e delle politiche di conservazione a lungo termine delle risorse digitali.

Per certi versi, e a fianco del crescente ruolo delle risorse elettroniche, si sta evidenziando anche un processo che potremmo definire di “musealizzazione delle biblioteche”, grazie principalmente ai molti progetti di digitalizzazione che hanno consentito di valorizzare le raccolte storiche delle biblioteche, ma anche gli archivi delle biblioteche di personalità della cultura, che da tempo arricchiscono le nostre raccolte universitarie e che finalmente trovano un’adeguata visibilità.¹⁶ Tutto questo sta consentendo di creare percorsi museali fisici e virtuali, determinando quindi una forte integrazione con le raccolte e le collezioni museali degli atenei, favorendo delle importanti sinergie e lo scambio di professionalità, principalmente per quanto riguarda l’organizzazione delle raccolte, l’uso degli standard, i processi di digitalizzazione, le problematiche di conservazione.

Anche se in ambito nazionale si registrano dei ritardi rispetto al contesto europeo,¹⁷ tuttavia già in questa prima indagine è stato possibile individuare un movimento significativo all’interno degli atenei nella ridefinizione dell’architettura dei sistemi bibliotecari. Si assiste infatti ad un processo di integrazione tra settori diversi dell’amministrazione dell’ateneo, che trae forse inizialmente origine da ambizioni di razionalizzazione delle risorse e/o di valorizzazione delle competenze acquisite in termini di *management* dai referenti SBA, ma che delinea poi un quadro culturale, di prospettiva, assai interessante.

Alcuni dei casi più significativi incontrati nell’indagine, erano quelli che stavano delineando processi per l’integrazione o l’interazione di sistemi nei seguenti settori organizzativi:

- Sistema bibliotecario e museale
 - Università degli studi di Camerino, Ferrara, Firenze, Parma, Trieste
- Sistema bibliotecario e archivistico
 - Università degli studi di Palermo; Scuola normale superiore di Pisa
- Sistema bibliotecario, archivistico e museale
 - Università degli studi di Foggia, Pisa, Torino
- Sistema bibliotecario, Protocollo e archivio, Ricerca trasferimento tecnologico, Qualità, Dottorato; Grandi infrastrutture
 - Politecnico di Milano

Il processo di organizzazione sistemica e strutturazione dei sistemi bibliotecari è in corso da tempo e sembra irreversibile anche se, come abbiamo visto, con velocità e risultati diversi: alcune realtà sembrano riuscire comunque a dotarsi di strumenti adeguati, semplicemen-

te sulla base delle risorse progettuali interne e dell’attenzione ai bisogni espressi dagli utenti; in altre realtà risulta invece determinante l’ausilio di strumenti ufficiali che possano esercitare una maggiore coerenza rispetto alle istanze decisionali.

In entrambi i casi, l’emanazione di linee guida, la definizione di una politica bibliotecaria accademica a livello nazionale, hanno avuto un’indubbia positiva influenza nel dibattito interno agli atenei e hanno rappresentato un ausilio importante per quanti lavorano per la riorganizzazione dei sistemi bibliotecari, tanto più nel momento di trasformazione che è in atto, a seguito della riforma universitaria.

Da qui l’opportunità che si possa procedere quanto prima alla costituzione della “Consulta dei coordinatori dei sistemi bibliotecari di ateneo”, come definito nelle *Linee guida del Sistema Bibliotecario Accademico italiano* della CRUI, per moltiplicare le occasioni di approfondimento, lo scambio di buone pratiche, di esperienze e *know-how*, la crescita di una maggiore consapevolezza e visibilità degli SBA, la possibilità di stabilire maggiori sinergie e linee di condotta omogenee.

NOTE

¹ AIB. Sezione Lazio: “I Sistemi bibliotecari d’Ateneo: realtà a confronto e prospettive future”, 18 febbraio 2010, Facoltà di lettere, Università degli studi di Roma La Sapienza, <<http://www.aib.it/aib/sezioni/lazio/c1002.htm>>. Per motivi organizzativi, gli atti di quel convegno non sono mai stati pubblicati, ma parte dei contributi sono disponibili su E-LIS: <http://eprints.rclis.org/browse?type=conference&value=I+Sistemi+bibliotecari+d%27Ateneo%3A+realt%C3%A0+a+confronto+e+prospettive+futur&value_lang=en>.

² Disponibile nel sito web della CRUI all’indirizzo: <<http://www.cru.it/HomePage.aspx?ref=1750>>. Un ringraziamento particolare va alla collega dott.ssa Marta Bellucci per la disponibilità e l’accuratezza con cui ha contribuito alla realizzazione della prima indagine.

³ GIM - Gruppo interuniversitario per il monitoraggio dei sistemi bibliotecari di ateneo; la documentazione sui censimenti svolti è disponibile all’indirizzo: <<http://www.gimsba.it/>>.

⁴ L’elenco completo, con indirizzi e link al sito istituzionale, è rintracciabile presso il Cineca: <<http://cercauniversita.cineca.it/>>.

⁵ Tra coloro che evidenziano i servizi di una “biblioteca virtuale” (o “digitale”), vi sono: Università Telematica “Leonardo da Vinci”, <<http://www.unidav.it/index.php?gotozone=infor>>.

mativa>; Università Telematica “Giustino Fortunato”, <http://www.unifortunato.eu/giustino_fortunato/tecnologia/>, dove si parla anche di “sistema bibliotecario”; Università Telematica Internazionale UNINETTUNO, <<http://www.uninettuno.university.net/portal/default.aspx>>; Università Telematica Pegaso, <<http://www.unipegaso.it/websiter4p3/biblioteca.php?bn=1&vt=1>>; Università Telematica TEL.M.A., <http://www.unitelma.it/sito/servizi_bibliografici/risorse_elettroniche.php>; Università Telematica delle Scienze Umane UNISU, <http://www.unisu.it/unisu/home.php?m=biblioteca_virtuale>; Università Telematica “Universitas Mercatorum”, <<http://www.unimercuratorum.it/biblioteche.asp>>. Mentre tali servizi non appaiono evidenti nel caso di: Università Telematica “E-CAMPUS” <<http://www.uniecampus.it>>; Università Telematica “Guglielmo Marconi”, <<http://www.unimarconi.it/uni/v20/indexa9.php>>; Università Telematica Internazionale UNITEL, <<http://www.universita-unitel.net/>>; IUL Italian University Line, <<http://www.iuline.it/>>.

⁶ I testi sono disponibili sul sito della CRUI, all’indirizzo: <<http://www.cruai.it/HomePage.aspx?ref=1750>>.

⁷ CARE è il gruppo di Coordinamento per l’Accesso alle Risorse Elettroniche, costituito nell’ambito della CRUI: <<http://www.cruai.it/HomePage.aspx?ref=2047/>>.

⁸ Cfr.: <http://www.cruai.it/CRUI/forum-bibl/documentazione/Sis_bibl_in_Stat_e_Reg.rtf>.

⁹ GIOVANNI SOLIMINE, *Biblioteche universitarie statali e biblioteche delle università nei sistemi bibliotecari di ateneo*, in: *Le biblioteche delle università: esperienze e prospettive*, Milano, Editrice Bibliografica, [1990], p. 77-86.

¹⁰ Le 6 domande di GIM erano: “L’organizzazione delle biblioteche dell’Ateneo è sancita da una o più fonti normative?”; “L’organizzazione delle biblioteche dell’Ateneo è dotata di un proprio regolamento?”; “L’organizzazione delle biblioteche dell’Ateneo è dotata di un’entità (ufficio, centro, divisione, ecc.) che svolge le attività gestionali di coordinamento e di supporto alle biblioteche?”; “L’entità di coordinamento, oltre al responsabile, dispone di personale dedicato?”; “L’entità di coordinamento dispone di risorse finanziarie?” e “L’entità di coordinamento

acquista direttamente beni e/o servizi per le biblioteche del sistema /settore?”.

¹¹ La dinamica dei prezzi nelle gare per la fornitura di monografie e periodici, avviate da molti atenei in questi ultimi anni, ne è un esplicito indicatore.

¹² Sono molte le realtà che, soprattutto nel Nord Europa ma anche in Italia, hanno ripensato l’architettura della biblioteche, talvolta con il contributo di architetti molto noti. All’interno dell’Associazione internazionale LIBER esiste una sezione (<http://www.libereurope.eu>) che si occupa specificamente di questo tema ed un buon punto di riferimento è la documentazione presente nel sito della School of Library (SLAIS) della University of British Columbia: <<http://www.slais.ubc.ca/resources/architecture/index.htm>>.

¹³ Un’interessante panoramica delle problematiche e dei progetti in corso è stata offerta da TOMMASO GIORDANO, *Le collezioni non abitano più qui?*, “Biblioteche oggi”, 2 (2006), p. 90 e segg., così come sono utili i vari articoli contenuti nel numero 26 (2005) di “Library Management”.

¹⁴ Si rinvia per questo aspetto agli importanti lavori sviluppati nell’ambito dell’apposito Gruppo di lavoro della Commissione biblioteche della CRUI: <<http://www.cruai.it/HomePage.aspx?ref=894>>.

¹⁵ Sul ruolo che i sistemi bibliotecari possono svolgere riguardo al tema della bibliometria in ambito accademico, si vedano ad esempio i progetti del Karolinska Institutet: <<https://bibliometrics.ki.se/>>.

¹⁶ Il Progetto MICAHHEL ha permesso di censire alcuni di questi importanti progetti dei nostri Atenei: <<http://michael-culture.it/mpf/pub-it/index.html>>.

¹⁷ Si vedano ad esempio le iniziative finlandesi sui progetti di digitalizzazione che coinvolgono biblioteche, musei ed archivi: <http://ec.europa.eu/information_society/activities/digital_libraries/doc/recommendation/reports_2010/finland.pdf>.

DOI: 10.3302/0392-8586-201301-032-1

ABSTRACT

This paper is going to provide a picture of the Academic Libraries organization, based on the analysis of the University Statutes and web documentation. The aim is to verify the effectiveness of recommendations made by the National bodies (GLSB, CRUI) to define Library organizations as consistent and well organized pools of structures, with a good level of know-how, able to fulfill all the new requirements of users and to ensure an adequate level of partnership among Libraries themselves. The research has been done in 2010, comparing the results of a National survey distributed to all the University Libraries in 2009. The results and the final considerations seem to be interesting as Libraries are re-thinking their organization on the basis of National law requirements.

Appendice 1 – L'architettura dei Sistemi bibliotecari negli Statuti e nell'indagine GIM

Questo indice presenta un confronto tra i risultati dell'indagine, che aveva per oggetto l'analisi degli Statuti degli Atenei, sulla base della documentazione disponibile in rete, ed i risultati dell'ultima indagine GIM allora disponibile. Un particolare ringraziamento va al Gruppo di lavoro GIM che ha consentito l'utilizzo dei risultati del rilevamento.

L'ARCHITETTURA DEI SISTEMI BIBLIOTECARI NEGLI STATUTI DEGLI ATENEI ITALIANI (rilevamento 2010)							I SISTEMI BIBLIOTECARI NELL'INDAGINE GIM (rilevamento 2007 - situazione 2006)					
ELENCO ATENEI	Architettura da Statuto			Architettura non evidenziata dallo Statuto			Fonti normative		Struttura di coordinamento: organizzazione e funzioni			
	Sistemi biblio- tecari	Biblioteca centra- lizzata	Altre forme di coord.	Sistemi biblio- tecari	Biblioteca centra- lizzata	Altre forme di coord.	Fonte	Regola- mento SBA	Esistenza struttura di coord.	Personale dedicato	Risorse finanziarie proprie	Acquisti diretti
Ancona - Università politecnica delle Marche	Si						Statuto	Si	Si, CSA	Si	Si, bilancio Ateneo	Si
Università della Valle d'Aosta					Si		Reg. gen.	Nr	No	Nr	Nr	Nr
Università degli studi di Bari	Si						Statuto	Si	Si, area Ateneo	Si	Si, bilancio Ateneo	Si
Politecnico di Bari	Si						Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr
Bari - Università LUM "Jean Monnet"					Si		Reg. gen.	Si	Si	Si	Si, bilancio Ateneo	No
Benevento - Università degli studi del Sannio	Si						Statuto	No	No	Nr	Nr	Nr
Università degli studi di Bergamo	Si						Statuto + DR	Si	No	Si	Si, bilancio Ateneo	Si
Università degli studi di Bologna	Si						Statuto + DR	Nr	Si, area Ateneo	Nr	Nr	Nr
Libera università di Bolzano				Si			Statuto	Si	No	Nr	Nr	Nr
Bra (Cuneo) - Università di scienze gastronomiche		Si					Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr
Università degli studi di Brescia			Si				Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr
Università degli studi di Cagliari	Si						Statuto	Si	Si, area Ateneo	Si	Si, bilancio Ateneo	Si
Università degli studi di Camerino	Si						Statuto + DR	Si	Si, area Ateneo	Si	Si, bilancio Ateneo	Si
Campobasso - Università degli studi del Molise	Si						Statuto	No	Si, area Ateneo	Si	Si, bilancio Ateneo	Si
Università degli studi di Cassino				Si			DR	Si	Si, area Ateneo	Si	Si, bilancio Ateneo	Si
Castellanza (Varese) - Università Carlo Cattaneo LIUC					Si		Reg. gen.	No	No	Si	Nr	Nr
Università degli studi di Catania	Si						Statuto	Si	Si, centro servizi	Si	Si, bilancio Ateneo	Si
Università degli studi Magna Graecia di Catanzaro	Si						Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr
Chieti e Pescara - Università "G. D'Annunzio"	Si						Reg. gen.	Si	No	Nr	Nr	Nr
Cosenza - Università della Calabria	Si						Statuto + Reg. gen.	Si	Si, altro	Si	Si, bilancio Ateneo	Si
Università Koré di Enna				Si			Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr

* Nr = Nessuna risposta

Appendice 1 (continua)

L'ARCHITETTURA DEI SISTEMI BIBLIOTECARI NEGLI STATUTI DEGLI ATENEI ITALIANI (rilevamento 2010)							I SISTEMI BIBLIOTECARI NELL'INDAGINE GIM (rilevamento 2007 - situazione 2006)					
ELENCO ATENEI	Architettura da Statuto			Architettura non evidenziata dallo Statuto			Fonti normative		Struttura di coordinamento: organizzazione e funzioni			
	Sistemi biblio- tecari	Biblioteca centra- lizzata	Altre forme di coord.	Sistemi biblio- tecari	Biblioteca centra- lizzata	Altre forme di coord.	Fonte	Regola- mento SBA	Esisten- za struttura di coord.	Personale dedicato	Risorse finanziarie proprie	Acquisti diretti
Università degli studi di Ferrara	Sì						DR	Sì	Sì, area Ateneo	Sì	Sì, bilancio Ateneo	Sì
Università degli studi di Firenze	Sì						Statuto + DR	Sì	Sì, area Ateneo	Sì	Sì, bilancio Ateneo	Sì
SUM - Istituto italiano di scienze umane di Firenze						Sì	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr
Università degli studi di Foggia	Sì						Statuto	Sì	No	Nr	Nr	Nr
Università degli studi di Genova	Sì						Statuto + DR	Sì	Sì, CS. Ateneo	Sì	Sì, centro autonomo di spesa	Sì
Università degli studi de L'Aquila	Sì						Statuto	Sì	Sì, altro	No	Sì, bilancio Ateneo	Sì
Università degli studi di Lecce	Sì						Statuto	Sì	Sì, area Ateneo	Sì	Sì, bilancio Ateneo	Sì
Scuola IMT Alti studi - Lucca					Sì		Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr
Università degli studi di Macerata	Sì						Statuto + DR	Sì	Sì, CS. Ateneo	Nr	Nr	Nr
Università degli studi di Messina				Sì			Statuto + Reg. gen.	Sì	Sì, CS. Ateneo	Sì	Sì, centro autonomo di spesa	No
Università degli studi di Milano	Sì						Statuto + Reg. gen.	No	Sì, area Ateneo	Sì	Sì, bilancio Ateneo	Sì
Milano - Università commerciale "Luigi Bocconi"		Sì					Statuto	Sì	Sì, altro	Nr	Sì, centro autonomo di spesa	Sì
Milano - Università cattolica del Sacro Cuore	Sì						Statuto + Reg. gen.	Sì	Sì, altro	No	No	Nr
Milano IULM					Sì		Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr
Milano - Università "Vita-Salute" San Raffaele					Sì		Altro	Sì	No	Nr	Nr	Nr
Politecnico di Milano				Sì			Reg. gen. DA + dis.	No	Sì, area Ateneo	Sì	Sì, bilancio Ateneo	Sì
Università degli studi di Milano - Bicocca		Sì					Statuto	Sì	No	Nr	Nr	Nr
Università degli studi di Modena e Reggio Emilia	Sì						Statuto + Reg. gen.	Sì	Sì, CS. Ateneo	Sì	Sì, centro autonomo di spesa	Sì
Università degli studi di Napoli "Federico II"	Sì						No	No	No	Nr	Nr	Nr
Seconda Università degli studi di Napoli	Sì						Reg. gen.	Sì	Sì, area Ateneo	Sì	Sì, bilancio Ateneo	Sì
Università degli studi di Napoli "Parthenope"				Sì (reg.gen.)		Statuto + Reg. gen.	No	Sì, area Ateneo	No	Sì, bilancio Ateneo	Sì	
Università degli studi di Napoli "L'Orientale"			Sì				Statuto	Sì	Sì, altro	No	No	Nr

Appendice 1 (continua)

L'ARCHITETTURA DEI SISTEMI BIBLIOTECARI NEGLI STATUTI DEGLI ATENEI ITALIANI (rilevamento 2010)							I SISTEMI BIBLIOTECARI NELL'INDAGINE GIM (rilevamento 2007 - situazione 2006)					
ELENCO ATENEI	Architettura da Statuto			Architettura non evidenziata dallo Statuto			Fonti normative		Struttura di coordinamento: organizzazione e funzioni			
	Sistemi biblio- tecari	Biblioteca centra- lizzata	Altre forme di coord.	Sistemi biblio- tecari	Biblioteca centra- lizzata	Altre forme di coord.	Fonte	Regola- mento SBA	Esisten- za struttura di coord.	Personale dedicato	Risorse finanziarie proprie	Acquisti diretti
Napoli - Università degli studi Suor Orsola Benincasa					Sì		Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr
Università degli studi di Padova	Sì						Statuto + Reg. gen.	Sì	Sì, CS interdip.	Sì	Sì, bilancio Ateneo	Sì
Università degli studi di Palermo	Sì						No	No	No	Nr	Nr	Nr
Università degli studi di Parma	Sì						Statuto + Reg. gen.	No	Sì area Ateneo	Sì	Sì, bilancio Ateneo	Sì
Università degli studi di Pavia	Sì						Statuto + Reg. gen.	Sì	Sì, area Ateneo	Sì	Sì, bilancio Ateneo	Sì
IUSS Istituto universitario di studi superiori - Pavia						Sì	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr
Università degli studi di Perugia	Sì						Statuto + Reg. gen.	Sì	Sì, CS Ateneo	Sì	Sì, centro autonomo spesa	Sì
Università per stranieri di Perugia	Sì						Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr
Università degli studi di Pisa	Sì						Statuto + Reg. gen.	Sì	Sì, area Ateneo	Sì	Sì, bilancio Ateneo	Sì
Pisa - Scuola normale superiore		Sì					Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr
Pisa - Scuola superiore S. Anna					Sì		Reg. gener.	Sì	No	Nr	Nr	Nr
Potenza - Università degli studi della Basilicata					Sì		Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr
Università mediterranea di Reggio Calabria	Sì						Statuto	No	No	Nr	Nr	Nr
Università per stranieri di Reggio Calabria						Sì	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr
Università europea di Roma		Sì					Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr
Università degli studi di Roma "La Sapienza"			Sì				Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr
Università degli studi di Roma "Tor Vergata"			Sì				Statuto	No	No	Nr	Nr	Nr
Università degli studi di Roma Tre	Sì						Statuto + Reg. gen.	Sì	Sì, CSA	Sì	Sì, bilancio Ateneo	Sì
Roma - Università Campus bio-medico					Sì		Reg. gen.	Nr	Area amm. centrale	No	Nr	Nr
Roma - LUISS					Sì		Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr
Roma - LUMSA	Sì						Statuto	Sì	Altro	No	Sì, bilancio Ateneo	no
Roma - IUSM					Sì		Reg. gen.	No	No	Nr	Nr	Nr
Roma - Libera università degli studi "S. Pio V"					Sì		Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr

Appendice 1 (continua)

L'ARCHITETTURA DEI SISTEMI BIBLIOTECARI NEGLI STATUTI DEGLI ATENEI ITALIANI (rilevamento 2010)							I SISTEMI BIBLIOTECARI NELL'INDAGINE GIM (rilevamento 2007 - situazione 2006)					
ELENCO ATENEI	Architettura da Statuto			Architettura non evidenziata dallo Statuto			Fonti normative		Struttura di coordinamento: organizzazione e funzioni			
	Sistemi biblio- tecari	Biblioteca centra- lizzata	Altre forme di coord.	Sistemi biblio- tecari	Biblioteca centra- lizzata	Altre forme di coord.	Fonte	Regola- mento SBA	Esisten- za struttura di coord.	Personale dedicato	Risorse finanziarie proprie	Acquisti diretti
Università degli studi di Salerno	Sì						Statuto + DR	No	Sì, CS Ateneo	Sì	Sì, centro autonomo spesa	Sì
Università degli studi di Sassari	Sì						Statuto + DR	Sì	Sì, area Ateneo	Sì	Sì, centro autonomo spesa	Sì
Università degli studi di Siena				Sì			Statuto + DR	No	Sì, area Ateneo	Sì	Sì, bilancio Ateneo	Sì
Università per stranieri di Siena		Sì					Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr
Università degli studi di Teramo			Sì				Statuto + Reg. gen.	No	Sì, CS Ateneo	No	No	Nr
Università degli studi di Torino	Sì						Statuto + Reg. gen.	Sì	Sì, area Ateneo	Sì	Sì, bilancio Ateneo	Sì
Politecnico di Torino				Sì			Reg. gen. + DR	Sì	Sì, CS Ateneo	Sì	Sì centro autonomo spesa	Sì
Università degli studi di Trento	Sì						Statuto	Sì	Sì, area Ateneo	Sì	Sì, bilancio Ateneo	No
Università degli studi di Trieste				Sì			DR	Sì	Sì, altro	Sì	Sì, centro autonomo spesa	Sì
Trieste SISSA - Scuola Internazionale superiore di studi avanzati		Sì					Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr
Università degli studi di Udine				Sì			Reg. gen.	Sì	No	Nr	Nr	Nr
Università degli studi di Urbino "Carlo Bo"	Sì						Reg. gen.	Sì	Sì, area Ateneo	Sì	Sì, centro autonomo spesa	Sì
Varese - Università dell'Insubria	Sì						Statuto	Sì	Sì, CS Ateneo	Sì	Sì, centro autonomo spesa	Sì
Università Ca' Foscari Venezia				Sì			DR	Sì	Sì	Sì	Sì, bilancio Ateneo	Sì
Università IUAV di Venezia	Sì						Statuto	No	Sì, CSA	Sì	Sì, bilancio Ateneo	Sì
Vercelli - Università degli studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro"	Sì						Statuto + DR	Sì	Area ammini- strazione	Sì	Sì, bilancio Ateneo	No
Università degli studi di Verona				Sì			Reg. Ateneo finanza	No	Sì, altro	Sì	Sì, centro autonomo di spesa	Sì
Viterbo - Università degli studi della Tuscia	Sì						Statuto	No	No	Nr	Nr	Nr
Atenei esaminati: 84	44	7	5	12	13	3						

Appendice 2 – L'organizzazione dei Sistemi bibliotecari negli Statuti

L'ORGANIZZAZIONE DEI SISTEMI BIBLIOTECARI NEGLI STATUTI DEGLI ATENEI ITALIANI (rilevamento 2010)				GLI ASPETTI GESTIONALI CHE EMERGONO DAL WEB		LA 'FORTUNA' DEI SERVIZI BIBLIOTECARI NEL WEB
ELENCO ATENEI (sede amm.)	Dettagli sull'organizzazione presenti nello Statuto	Rinvio ad un regolamento	Nessun accenno a criteri o a regolamenti	Chiara distinzione tra funzioni politiche e gestionali	Dirigente o coordinatore tecnico SBA o Bibl. Centrale	Evidenza "biblioteche" o "servizi bibliotecari" nell'homepage di Ateneo
Ancona - Università politecnica delle Marche	Si	Si		Si	Si	Si
Università della Valle d'Aosta			Si	No	No	Si
Università degli studi di Bari		Si		Si	Si	No
Politecnico di Bari	Si	Si		Si	Si	Si
Bari - Università LUM "Jean Monnet"			Si	No	No	Si
Benevento - Università degli studi del Sannio	Si	Si		No	No	No
Università degli studi di Bergamo		Si		No	Si	Si
Università degli studi di Bologna	Si	Si		Si	Si	Si
Libera università di Bolzano			Si	Si	Si	Si
Bra (Cuneo) - Università di scienze gastronomiche			Si	No	No	No
Università degli studi di Brescia	Si	Si		No	No	Si
Università degli studi di Cagliari	Si	Si		Si	Si	Si
Università degli studi di Camerino			Si	No	Si	Si
Campobasso - Università degli studi del Molise	Si	Si		Si	Si	Si
Università degli studi di Cassino			Si	No	No	Si
Castellanza (Varese) - Università Carlo Cattaneo LIUC			Si	No	Si	Si
Università degli studi di Catania	Si	Si		Si	Si	Si
Università degli studi Magna Graecia di Catanzaro	Si	Si		No	No	No
Chieti e Pescara - Università "G. D'Annunzio"		Si		No	No	No
Cosenza - Università della Calabria	Si	Si		Si	Si	Si
Università Koré di Enna			Si	No	No	No
Università degli studi di Ferrara			Si	Si	Si	No
Università degli studi di Firenze		Si		Si	Si	Si
SUM - Istituto italiano di scienze umane di Firenze			Si	No	No	No
Università degli studi di Foggia	Si	Si		No	Si	No
Università degli studi di Genova		Si		Si	Si	Si
Università degli studi de L'Aquila		Si		Si	No	Si
Università degli studi di Lecce		Si		Si	Si	Si
Scuola IMT - Alti studi - Lucca			Si	No	No	Si
Università degli studi di Macerata	Si	Si		Si	Si	Si
Università degli studi di Messina			Si	Si	Si	Si
Università degli studi di Milano	Si	Si		Si	Si	Si
Milano - Università commerciale "Luigi Bocconi"	Si	Si		Si	Si	No

Appendice 2 (continua)

L'ORGANIZZAZIONE DEI SISTEMI BIBLIOTECARI NEGLI STATUTI DEGLI ATENEI ITALIANI (rilevamento 2010)				GLI ASPETTI GESTIONALI CHE EMERGONO DAL WEB		LA 'FORTUNA' DEI SERVIZI BIBLIOTECARI NEL WEB
ELENCO ATENEI (sede amm.)	Dettagli sull'organizzazione presenti nello Statuto	Rinvio ad un regolamento	Nessun accenno a criteri o a regolamenti	Chiara distinzione tra funzioni politiche e gestionali	Dirigente o coordinatore tecnico SBA o Bibl. Centrale	Evidenza "biblioteche" o "servizi bibliotecari" nell'homepage di Ateneo
Milano - Università cattolica del Sacro Cuore		Si		Si	Si	Si
Milano IULM			Si	Si	Si	Si
Milano - Università "Vita-Salute" San Raffaele			Si	No	No	Si
Politecnico di Milano			Si	Si	Si	Si
Università degli studi di Milano - Bicocca	Si	Si		Si	Si	Si
Università degli studi di Modena e Reggio Emilia	Si	Si		Si	Si	No
Università degli studi di Napoli "Federico II"	Si	Si		Si	Si	Si
Seconda Università degli studi di Napoli	Si	Si		Si	Si	Si
Università degli studi di Napoli "Parthenope"			Si	Si	Si	No
Università degli studi di Napoli "L'Orientale"	Si	Si		No	No	No
Napoli - Università degli studi Suor Orsola Benincasa			Si	No	No	No
Università degli studi di Padova		Si		Si	Si	Si
Università degli studi di Palermo	Si	Si		Si	No	Si
Università degli studi di Parma		Si		Si	Si	Si
Università degli studi di Pavia	Si	Si		Si	Si	No
IUSS - Istituto universitario di studi superiori - Pavia			Si	No	No	No
Università degli studi di Perugia	Si	Si		Si	Si	Si
Università per stranieri di Perugia	Si			No	No	No
Università degli studi di Pisa		Si		Si	Si	No
Pisa - Scuola normale superiore	Si	Si		Si	Si	Si
Pisa - Scuola superiore S. Anna			Si	No	Si	Si
Potenza - Università degli studi della Basilicata			Si	Si	No	Si
Università mediterranea di Reggio Calabria		Si		No	No	Si
Università per stranieri di Reggio Calabria			Si	Si	Si	Si
Università europea di Roma		Si		No	No	Si
Università degli studi di Roma "La Sapienza"	Si		Si	No	No	Si
Università degli studi di Roma "Tor Vergata"	Si			No	No	Si
Università degli studi di Roma Tre		Si		Si	Si	Si
Roma - Università Campus bio-medico			Si	No	No	No
Roma - LUISS			Si	Si	Si	Si

Appendice 2 (continua)

L'ORGANIZZAZIONE DEI SISTEMI BIBLIOTECARI NEGLI STATUTI DEGLI ATENEI ITALIANI (rilevamento 2010)				GLI ASPETTI GESTIONALI CHE EMERGONO DAL WEB		LA 'FORTUNA' DEI SERVIZI BIBLIOTECARI NEL WEB
ELENCO ATENEI (sede amm.)	Dettagli sull'organizzazione presenti nello Statuto	Rinvio ad un regolamento	Nessun accenno a criteri o a regolamenti	Chiara distinzione tra funzioni politiche e gestionali	Dirigente o coordinatore tecnico SBA o Bibl. Centrale	Evidenza "biblioteche" o "servizi bibliotecari" nell'homepage di Ateneo
Roma - LUMSA	Si	Si		Si	No	Si
Roma - IUSM			Si	No	No	Si
Roma - Libera università degli studi "S. Pio V"			Si	No	No	Si
Università degli studi di Salerno		Si		Si	Si	Si
Università degli studi di Sassari		Si		Si	Si	Si
Università degli studi di Siena	Si			Si	Si	Si
Università per stranieri di Siena	Si			Si	No	No
Università degli studi di Teramo	Si	Si		No	No	Si
Università degli studi di Torino	Si	Si		Si	Si	Si
Politecnico di Torino			Si	Si	Si	No
Università degli studi di Trento	Si	Si		Si	Si	Si
Università degli studi di Trieste			Si	Si	Si	No
Trieste SISSA - Scuola internazionale superiore di studi avanzati	Si	Si		No	No	No
Università degli studi di Udine			Si	Si	No	No
Università degli studi di Urbino "Carlo Bo"		Si		Si	Si	Si
Varese - Università dell'Insubria		Si		Si	Si	Si
Università Ca' Foscari Venezia			Si	Si	No	Si
Università IUAV di Venezia		Si		Si	Si	Si
Vercelli - Università degli studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro"		Si		Si	Si	Si
Università degli studi di Verona			Si	Si	No	Si
Viterbo - Università degli studi della Tuscia		Si		Si	No	Si